

Tagliando per la legge 231. Obiettivo: il ravvedimento dell'impresa

Valorizzare il ravvedimento dell'impresa. Questo l'obiettivo della commissione che la Ministra Cartabia ha preannunciato di voler istituire per sottoporre a "tagliando" la 231. È quanto emerso nel videoforum organizzato ieri da ItaliaOggi sui vent'anni del dlgs 231, grazie agli interventi del Capo di Gabinetto del ministero della giustizia, Raffaele Piccirillo e dal Vicecapo di Gabinetto Nicola Selvaggi (i video di tutti gli interventi sono disponibili sul sito di ItaliaOggi).

Allo studio ci sarebbe l'apertura all'ente della strada dell'istituto della sospensione del procedimento con messa alla prova, di

cui all'art. 168-bis c.p., mediante la previsione di un meccanismo calibrato sull'entità della colpa organizzativa; così che, laddove la società non si sia rivelata del tutto priva del modello organizzativo 231, ma lo stesso sia stato valutato come non completamente adeguato, l'ente possa essere ammesso a estinguere l'addebito restituendo il profitto illecito e migliorando le proprie misure organizzative.

Ancora, l'accesso dell'impresa al patteggiamento dovrebbe essere esteso non solo, come è ora previsto, ai casi in cui il dirigente o il sottoposto siano ammessi al rito alternativo, ma ogniqualvolta la dimensione della colpa

organizzativa lo consenta; in particolare, l'impresa che era ancora sprovvista del MOG avrebbe la possibilità di ridurre le conseguenze sanzionatorie proprio adottando il modello.

Analogamente, la società che si "metta in regola" dovrebbe poter beneficiare della non punibilità per particolare tenuità del fatto di cui all'art. 131-bis c.p., considerata l'importanza che le condotte riparatorie successive all'illecito assumono per l'operatività della norma. Da cancellare, infine, quelle sanzioni che si tradurrebbero in una condanna a morte per la società, come la previsione, introdotta dalla legge Spazzacorrotti, per le impre-

se in seno alle quali siano stati commessi reati contro la p.a., del divieto di contrattare con la pubblica amministrazione per un minimo di quattro anni.

Pasquale Fimiani, sostituto procuratore generale presso la corte di Cassazione ha prospettato anche l'ipotesi di un bollino blu che certifichi l'adeguatezza dei modelli standard, l'attuazione concordata (pubblico-privato) dei modelli e l'utilizzo dell'intelligenza artificiale per individuare i segnali di allarme in sede di controllo.

*Stefano Loconte
e Giulia Maria Mentasti*

—© Riproduzione riservata—■